

L'AQUILA



IL GIORNALE DEL PARCO
DICEMBRE 2015

Un Parco tutto da vivere

L'importanza del nuovo Piano Paesaggistico

LE INIZIATIVE DI TUTELA E PROMOZIONE

AREA PROTETTA FULCRO DELLA PROMOZIONE TERRITORIALE



Il Presidente
Luciano Giuseppe Pezzin

Credo che i segnali economici degli ultimi mesi siano abbastanza favorevoli per darci impulso nella prosecuzione di una crescita in termini numerici e di impegno per la promozione e la salvaguardia del territorio del Parco. Nel 2016 dobbiamo impegnarci per fare in modo che il trend dei visitatori sia il medesimo dell'ultimo biennio, con impena costante di presenze e di prenotazioni, implementando l'attività con le scuole che si è mantenuta costante. Nessuna deroga tuttavia ai nostri principi fondanti: non miriamo al turismo di massa ma ad un movimento di nicchia capace al tempo di valorizzare le nostre peculiarità e di apprezzare i paesaggi senza arrecare danno alcuno. Il nostro compito sarà quello di farli sentire come a casa propria: lo sforzo di tutti dovrà essere quello di un ulteriore step nel settore dell'accoglienza che da sempre contraddistingue le nostre genti di montagna. Soddisfazione c'è anche per lo sfruttamento del marchio da parte delle imprese locali: una sinergia che sta dando frutti per le attività che fanno di poter contare su un brand che ha pochi eguali in termini promozionali e di visibilità portando con sé il

blasone UNESCO. Davvero positiva anche la gestione del Recinto Faunistico di PianPinedo che da quest'anno abbiamo contribuito a incentivare assieme al Comune di Cimolais. Parimenti, siamo entusiasti del bilancio annuale della Forra del Cellina con annesso trenino: migliaia di accessi testimoniano il fatto che quando il servizio è all'altezza la risposta dei visitatori non si fa attendere. Un accenno doveroso anche alla calorosa accoglienza del Fornese a PlayParco l'iniziativa itinerante per svelare il calendario invernale: ancora una volta, questa porzione di territorio conferma la propria vocazione alla promozione, con strutture adatte, personale preparato e svariate attrazioni che ne fanno la nostra punta di diamante. Fondamentale sarà tuttavia la prosecuzione nella cura e nella manutenzione dei nostri 37 mila ettari di territorio protetto: negli ultimi anni ci siamo dedicati a questa mansione con grande attenzione ed applicazione. Per proseguire a farlo servirà il sostegno della Regione, che si è dimostrata molto vicina alle nostre istanze e ha capito come, per valorizzare la più grande area-parco del Friuli Venezia Giu-

lia, non si potesse prescindere da un adeguato sostegno economico e da una sinergia promozionale che ha trovato piena applicazione con la partnership di Turismo Fvg. Per restare al passo coi tempi, sfruttando le competenze e l'inclinazione all'innovazione del personale del Parco, siamo sempre più social e abbiamo un sito internet totalmente rinnovato, vera vetrina nel mondo della nostra area protetta. In conclusione, essendo al mio ultimo numero da "direttore editoriale" di questa rivista, poiché il mandato da sindaco di Erto e Casso si concluderà in primavera, e con esso il mio impegno alla guida del Parco, consentitemi di ringraziarvi per il sostegno che non mi avete mai fatto mancare. Ma anche di ringraziare il Consiglio direttivo che ha sempre fornito indicazioni chiare sulle strategie di gestione dell'area protetta e soprattutto la Direzione e il personale del Parco. Il mio successore è in ottime mani: fino a che disporremo di queste professionalità, che fanno della preparazione, dell'aggiornamento continuo e dell'abnegazione il loro credo quotidiano, il futuro ci arriderà.

IL CALENDARIO 2016 Le Dolomiti 365 giorni l'anno

Un calendario che mette in evidenza gli straordinari paesaggi del Parco e contemporaneamente consente di raccogliere fondi per l'"Operazione Mato Grosso" a sostegno delle iniziative dei volontari dell'Omg in Bolivia.

È il progetto sviluppato dal fotografo Eugenio Cappena che ci accompagnerà per tutto il 2016. Il "Lunari Barbon" è disponibile nei Centri visite e nella sede del Parco.



PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE L'AQUILA

SEDE

Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel 0427.87333 - Fax 0427.877900

L'Aquila - Dicembre 2015 - Anno IX - Numero 02.
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
- Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

Direttore Responsabile Lorenzo Padovan.

Hanno collaborato Gianpaolo Arena, Fabiano Bruna, Daniela Cartelli, Luca Coghetto, Walter Coletto, Kevin Considine, Marianna Corona, Francesco Dainese, Graziano Danelin, Laura Fagioli, Marco Favalli, Giuseppe Giordani, Eugenio Granziera, Silvia Maronato, Rita Moretto, Dolomiti premiere.

Per le foto Gianpaolo Arena, Eugenio Cappena, Luca Coghetto, Walter Coletto, Marianna Corona, Marco Favalli, Ferdinando Garavello, Giuseppe Giordani, Luca Perrone, Margherita Piazza.

Foto di copertina Daniele Gava.

VERNICE NEI PERCORSI DEL PARCO

Un lavoro di programmazione, gestione e manutenzione Obiettivo orientare la fruizione escursionistica

Nell'ambito del Parco, ma anche in tante altre realtà territoriali, è possibile imbattersi in percorsi (o presunti tali) segnalati con vernice e con tabelle. Gran parte di questi percorsi sono il frutto di un lavoro di programmazione, gestione e manutenzione disciplinato da leggi, regolamenti e convenzioni. Tali itinerari sono riconoscibili dalla segnaletica verticale in cui il soggetto di riferimento è evidenziato mediante marchi e diciture (ad esempio Club Alpino Italiano, Parco). Il segnavia (segni in vernice) si presenta sempre come una piccola bandiera orizzontale bianca e rossa. Obiettivo di questi itinerari, più e meno facili e lunghi, è quello di orientare la frequentazione escursionistica cercando di garantire alla stessa un minimo di standard di percorribilità (visibilità del tracciato, omogeneità del fondo e rischi accettabili). Esistono innumerevoli altri percorsi non segnalati, anche alpinistici, come ad esempio l'accesso alle cime, alcuni di essi frequentati anche assiduamente. È evidente che questi ultimi sono dedicati ad un'utenza diversa che, per

ovvi motivi, deve porsi ad affrontarli in maniera più attenta, sensibile, motivata ed informata, che normalmente non necessita di tabelle e segnavia. Accade di imbattersi anche in altre segnature a vernice: può trattarsi di azioni attuate da soggetti che valutano come necessaria (o quantomeno molto utile) la segnatura dei percorsi che conducono, ad esempio, a tralicci di elettrodotti, oppure, molto diffuse nei boschi comunali, ci si può imbattere nelle segnature in vernice dei perimetri di confinazione delle cosiddette particelle boschive. Un'ultima tipologia di segnatura a vernice nella quale possono imbattersi gli escursionisti, è quella attuata da chi opera a titolo personale, ignorando e sottovalutando i motivi per cui non tutti i percorsi sono "verniciati". È il caso di segnature di colori diversi, incoerenti, dalle svariate forme e dalle dimensioni spesso esagerate. Lungo questi itinerari appaiono anche scritte, frecce e tabelle, anche queste di diverse forme, dimensioni e materiale. È un tipo di segnatura che si riscontra in particolare alle quote medie e alte, anche in terreni caratterizzati da forti pendenze, per arrivare fino agli ambiti rocciosi tipicamente dolomitici e alle vette, dove le verniciature, assieme ad altre strutture estranee che a volte troviamo su cime e creste, alterano il paesaggio naturale, che risulta inequivocabilmente imbrattato. Tutte le modalità di segnatura citate, ma in particolare l'ultima, risultano essere spesso fuorviante, e per questo motivo potenzialmente pericolose, pertanto si consiglia di ignorarle e di preferire gli itinerari segnalati.

Serve la collaborazione di tutti

APERTA LA "CACCIATA" ALL'IMBRATTATORE



"La caccia all'imbrattatore delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità Unesco è cominciata": lo fa sapere il presidente del Parco delle Dolomiti Friulane Luciano Pezzin che ha ricevuto specifico mandato dal Consiglio direttivo per dare corso ad azioni concrete per cercare di individuare l'autore delle scritte con lo spray rosso che deturpano le principali cime della zona.

"Si tratta di una decisione doverosa - ha aggiunto il presidente e sindaco di Erto e Casso - lo scopo della nostra area protetta è proprio quello di valorizzare il patrimonio locale e questa persona scellerata lo sta deturpando.

Ci rendiamo conto che la missione di beccare l'imbrattatore sul fatto sarà ardua, potendo muoversi in solitudine su migliaia di ettari ed entrando in azione a piacimento".

Pezzin ha anche ricordato che esisterebbe una punizione esemplare qualora questo individuo venisse colto sul fatto: "A parte le doverose sanzioni amministrative - ha concluso - si dovrebbe accollare l'onere di cancellare, ad una ad una, tutte le scritte che ha lasciato su creste, rocce e vette, proprio ciò di cui si stanno occupando il nostro personale e gli encomiabili soci del Cai. In ogni caso, chiediamo stretta vigilanza agli escursionisti, che possono segnalare presenze sospette e anche purtroppo eventuali nuove scritte che ci siano sfuggite".



IL VALORE PAESAGGISTICO PER IL TERRITORIO

Il Piano di Conservazione e Sviluppo è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 70 del 30 marzo 2015. L'iter che ha portato al via libera al Piano è stato elaborato e ha coinvolto le amministrazioni locali e anche la popolazione. Il Piano è stato adottato dall'Ente Parco con Delibera di Consiglio Direttivo n. 16 del 21 maggio 2013; successivamente è stato depositato presso le segreterie comunali di ognuno dei Comuni del Parco per la durata di trenta giorni consecutivi durante i quali chiunque ha avuto la facoltà di fare ulteriori osservazioni, oltre a quelle fatte durante il percorso partecipativo; nei sessanta giorni successivi al termine di deposito, i Consigli comunali si sono espressi con le proprie valutazioni. Subito dopo il percorso si è concluso con la Valutazione Ambientale Strategica con parere favorevole come da delibera di Giunta regionale n. 60 del 17 gennaio 2014. Il comitato tecnico scientifico regionale per i parchi e le riserve si è espresso con parere favorevole n. 7 del 30 settembre 2014. Lo strumento urbanistico è stato, infine, approvato dalla Regione. Il risultato ottenuto è fondamentale per la

gestione dell'Ente Parco che dopo molti anni potrà utilizzare lo strumento per le scelte decisionali che saranno fatte. La zonizzazione è stata elaborata al fine di permettere una gestione attiva del territorio da parte sia della componente pubblica sia privata. La collaborazione con le amministrazioni comunali e con altri portatori di interesse ha permesso una reale condivisione dello strumento pianificatorio ed in particolare della normativa, degli obiettivi e delle azioni di sviluppo. La redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco ha avuto quale obiettivo di fondo quello di rispondere alle esigenze di tutela e valorizzazione del territorio che, sin dal 1973, erano state identificate dalle amministrazioni locali che ne promossero l'istituzione. La valorizzazione del territorio passa attraverso le azioni concrete di valorizzazione delle attività locali: questo è uno dei cardini del piano. Nella sua redazione si è così tenuto conto del riconoscimento del Parco quale sito della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, nonché quale Patrimonio Mondiale UNESCO avvenuto nel 2009, per la presenza di "fenomeni

naturali superlativi e di importanza estetica e paesaggistica". Pertanto, il Piano ha identificato criteri di gestione del Parco che garantiscano il raggiungimento delle finalità della L.R. n.42/96, della Rete Natura 2000 e dei Siti UNESCO.

A tale proposito, il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco ad oggi potrà fare un ulteriore salto di qualità che è quello di essere riconosciuto anche quale piano paesaggistico. Infatti, in attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea per il paesaggio, la Regione FVG ha avviato le procedure per la redazione del piano paesaggistico regionale.

Quest'ultimo documento è uno strumento di pianificazione finalizzato alla salvaguardia e gestione del territorio nella sua globalità con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale. All'interno dell'elaborazione dello strumento regionale, l'Ente Parco realizzerà le indagini e lo sviluppo della normativa per integrare



il Piano di Conservazione e Sviluppo attualmente approvato e far sì che lo strumento urbanistico del Parco assuma anche il valore di Piano Paesaggistico. Tale passaggio risulta fondamentale per garantire che tutte le autorizzazioni paesaggistiche nell'area e le azioni di valorizzazione del paesaggio passino attraverso il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, realizzando in questo modo uno strumento integrato.

Il Parco è certamente un'area di grande importanza naturalistica che lo rende la più grande area protetta della Regione Friuli Venezia Giulia; la notevole escursione altitudinale, le esposizioni dei versanti e la ricchezza di sorgenti e corsi d'acqua, rendono molto variegato il paesaggio, che passa gradualmente dagli ambienti prettamente prealpini a quelli spettacolari tipicamente dolomitici.

Il territorio ospita un patrimonio naturale rilevantissimo: vi sono molti habitat di interesse comunitario, specie floristiche e specie faunistiche endemiche, rare, segnalate nella lista

rossa nazionale che sono gli elementi di spicco di un patrimonio di biodiversità che conta centinaia di specie. L'integrazione a valore paesaggistico potrà valorizzare ancor più tali peculiarità e puntare a promuovere ulteriormente azioni che tengano conto sia della componente sociale sia di sviluppo sostenibile del territorio. Questo permetterà di far emergere entrambe le componenti che ruotano attorno al paesaggio ossia quelle di tutela e valorizzazione. La prima attiene alla salvaguardia e ove necessario al recupero dei valori paesaggistici, mentre la seconda punta a realizzare azioni di riqualificazione, miglioramento della fruizione e aumento dell'informazione su una tematica così importante.

La strategia che sta alla base del lavoro che verrà fatto sullo strumento urbanistico è fondamentale in quanto mira a recuperare alcuni punti cardine. Il primo è legato al termine "identità" in cui, riprendendo i punti salienti della Convenzione europea del paesaggio, viene sottolineato il tema delle relazioni tra

l'uomo e gli aspetti naturali da cui scaturisce l'organizzazione del territorio e quindi le forme del paesaggio e il ruolo della popolazione nel definire le dinamiche e attribuire al paesaggio significati e valori.

Il paesaggio è inteso come elemento identitario, in cui gli individui si riconoscono in relazione tra loro e non in termini di isolamento. Il senso di appartenenza al proprio ambiente diventa fondamentale per attribuire al paesaggio un valore identitario attraverso cui ricostruire azioni e legami. Negli obiettivi si dovrà cercare di trovare coerenza con lo scopo di rinforzare i legami tra comunità e area Parco.

Il secondo punto è connesso con la salvaguardia dei "patrimoni" naturali, ambientali e storici. La protezione, conservazione e miglioramento del patrimonio, inteso come insieme di tutte le risorse, naturali e antropiche, connesse con il concetto di sviluppo sostenibile.

Il terzo punto è la conservazione della "diversità" riconoscendo l'unicità dei paesaggi, degli ecosistemi e delle specie e dei relativi valori tanto economici quanto culturali. Vanno pertanto tutelate la diversità biologica e tutto ciò che è legato alla varietà paesaggistica che crea quell'insieme di valori che hanno portato l'area Parco ad essere riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità.

Il quarto punto chiave è legato alle reti riguardanti le "connessioni". La rete è centrale sia nel Piano regionale sia nel lavoro sul Piano del Parco. Il sistema ambientale è caratterizzato da nodi e reti attraverso cui si muovono flussi di materia, energia, animali, servizi. Il sistema dei paesaggi prende vita proprio dai legami tra tutte queste connessioni. Si cercherà di analizzare le reti ecologiche, dei beni culturali e delle infrastrutture presenti nell'area Parco. L'adeguamento a Piano paesaggistico è una sfida importante che l'Ente Parco ha raccolto e cercherà di portare avanti nel migliore dei modi auspicando un coinvolgimento da parte di tutti i portatori di interesse per ottenere uno strumento urbanistico adeguato al Piano paesaggistico e che possa realmente promuovere delle azioni concrete e valide e che tutelino il paesaggio e nello stesso tempo contribuiscano allo sviluppo sostenibile del territorio.



ROGNA, IMPEGNO COSTANTE NEL CONTRASTO

Stambecchi: ci sono 94 esemplari

Il 27 e 28 novembre, rispettivamente a Cimolais e a Forni di Sopra, si sono tenuti due incontri pubblici per illustrare la tematica della rogna sarcoptica sugli ungulati. I relatori sono stati il professor Luca Rossi del Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino, massimo esperto italiano sul tema della rogna sarcoptica, e il dottor Marco Favalli professionista incaricato dal Parco per il monitoraggio specifico sulle popolazioni di camoscio e stambecco nell'area protetta.

La rogna sarcoptica è la più grave malattia che colpisce camosci e stambecchi, causata da un piccolo acaro, invisibile ad occhio nudo: il *Sarcoptes scabiei* var. *rupicaprae*.

Gli animali colpiti si grattano insistentemente, strofinandosi su tronchi e rocce, perdono il pelo sul collo e sul muso si nutrono poco e si debilitano sempre più, fino a morire.

In popolazioni di camoscio e stambecco che non siano mai state interessate da epidemie di rogna, la malattia può avere una mortalità anche fino al 95%. Dopo qualche anno l'epidemia regredisce e gli animali sopravvissuti ricostituiscono la popolazione. La malattia diventa endemica e può riproporsi con cicli di 7-15 anni, ma in questi casi la mortalità è molto più bassa (10-15%).

La malattia è trasmessa attraverso il contatto diretto tra gli animali, in particolare durante la stagione degli amori (novembre-dicembre) e in estate, nelle fasi di allattamento e cura dei piccoli. La rogna può essere trasmessa dal camoscio allo stambecco mentre i casi su capriolo, cervo, mufone, daino e pecora sono invece rari. La malattia è conosciuta dagli inizi del 1900 quando è stata descritta in Germania e Francia. In Italia è comparsa nel 1949 nelle Alpi Carniche e nel Tarvisiano. Nel resto delle Alpi centro orientali si registrano due forti epidemie: una nel 1976 ed una nel 1995. La seconda ha interessato le province di Bolzano, Trento e Belluno fino ad oltrepassare il Fiume Piave per poi entrare nel territorio del Parco Naturale Dolomiti

Friulane dove, nel 2008 vengono registrati i primi casi conclamati sul camoscio nei pressi di Erto e Casso. Il Parco fin dall'inizio ha instaurato azioni di monitoraggio finalizzate soprattutto a seguire l'andamento delle popolazioni di camoscio e stambecco e a definire l'entità del fenomeno in atto.

Grazie al grande impegno da parte del servizio di vigilanza in particolare del Corpo Forestale Regionale e del Corpo di Polizia Provinciale con il coordinamento da parte dell'Ente Parco si è monitorato l'avanzare dell'epidemia in tutta l'area protetta colpendo le popolazioni di camoscio e di stambecco presenti.

Per quanto riguarda la popolazione di camoscio, durante i primi 3 anni di decorso dell'epidemia nelle diverse aree colpite, è stata notata un'incidenza e perdite intorno al 65-70%, mentre ad oggi sono stati registrati graduali incrementi della popolazione presente e una netta diminuzione di animali rognosi. Nel settore centrale del Parco l'epidemia ha attualmente terminato la

fase più "acuta" e si auspica quindi di osservare nei prossimi anni una ripresa simile a quella registrata nei settori inizialmente colpiti.

Per la specie stambecco la situazione è molto più preoccupante e delicata per il semplice fatto che la popolazione del Parco Dolomiti Friulane risulta isolata rispetto ad altre presenti sull'arco alpino. Attualmente la popolazione di stambecco del Parco, senza l'effetto dell'epidemia di rogna sarcoptica, potenzialmente avrebbe dovuto superare i 500 capi mentre i risultati degli ultimi censimenti estivi dimostrano la presenza di soli 94 esemplari.

Nonostante gli attuali primi piccoli segnali di ripresa della popolazione, ci troviamo attualmente di fronte ad una popolazione indebolita e potenzialmente a rischio di estinzione. Per questo motivo l'Ente Parco sta valutando la possibilità di avviare uno specifico programma di restocking con animali resistenti alla rogna al fine di rafforzare e salvaguardare una specie ormai simbolo del Parco Dolomiti Friulane.



PLAYPARCO 5, BOOM DI PARTECIPANTI



Tappa autunnale a Forni di Sopra

Domenica 8 novembre, complice anche un sole tiepido, si è svolta la quinta edizione di PlayParco. L'iniziativa è approdata a Forni di Sopra. La zona del Centro sportivo Davost fin dalla prima mattina ha visto arrivare numerose famiglie e curiosi impazienti di provare le discipline sportive che il Parco Naturale Dolomiti Friulane ha proposto gratuitamente insieme alle guide alpine e alle guide naturalistiche.

I più contenti sono stati senz'altro i bambini, catturati dalla particolarità dei laboratori didattici che spaziavano dall'archeologia sperimentale, ai fossili, alla creazione di oggetti dalla natura. Si sono divertiti passeggiando in groppa all'asinello Biagio che li ha portati a spasso fino ai laghetti della pineta. Si sono lanciati come acrobati dalla carrucola volante e hanno provato a stare in equilibrio come funamboli sulla slackline.

Sono state proposte anche molte altre attività come la prova gratuita delle mountain bike elettriche e delle fatbike per muoversi in un

modo diverso tra le Dolomiti Friulane, testando i vari tipi di terreno.

Il Centro sportivo ospita anche una palestra indoor per l'arrampicata e il bouldering ideale per far divertire grandi e piccini a sfidarsi con il vuoto e la forza di gravità.

Non è mancato il consueto appuntamento di nordic walking per accontentare gli appassionati della camminata del benessere.

Il gustoso rinfresco realizzato dalla pasticceria Myriam ha permesso di assaggiare i prodotti tipici locali che erano presenti anche con gli stand delle aziende Marchio Qualità del Parco Dolomiti Friulane.

A fine giornata, oltre a poter assaporare le castagne cucinate in prima persona dal Direttore del Parco Graziano Danelin, è stato possibile assistere alla presentazione del programma Parco Wellness Outdoor che offre fino ad aprile un ricco calendario di escursioni invernali e attività sportive molto diverse: camminate, pernottamenti in truna, scialpinismo, giornate di prevenzione valanghe e autosoccorso, passeggiate notturne, ciaspolate, corsi ghiaccio, fototrekking, escursioni in mountain bike, drytooling.

I consigli di fotografia naturalistica sono infine



sfociati in un concorso online sulla piattaforma Instagram che ha visto partecipare numerosi utenti. Uno speciale ringraziamento va alla vincitrice del contest: la piccola Gemma Cornelio di 8 anni con la fotografia intitolata "Il laghetto" che potete vedere pubblicata sulla nostra pagina facebook (facebook.com/dolomitifriulane).

Per il prossimo appuntamento di PlayParco si dovrà aspettare la primavera quando, sempre con la stessa formula di sport itinerante, verrà presentato il programma ParcoWellnessOutdoor per l'estate 2016.



UN ERTO INCANTO



Ventiquattro ore di parole

Brani, racconti, diari, poesie. Tanta vita vissuta, numerosissime pagine e ventiquattro ore di parole ininterrotte: è andata in scena sabato 17 e domenica 18 ottobre la prima edizione della maratona di lettura "Un Erto inCanto". La manifestazione, che si è svolta nel territorio di Erto e Casso, è stata organizzata per celebrare la continuità di vita nella valle del Vajont. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con l'EcoMuseo Vajont Continuità di vita. Partner dell'iniziativa il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, la Fondazione Vajont, l'Associazione Vajont-Il futuro della memoria, i Comuni di Erto e Casso e Vajont, le Pro loco di Erto e Casso e Vajont, e Dolomiti Contemporanee.

La maratona di lettura si è sviluppata a partire dal primo pomeriggio di sabato, quando i primi lettori si sono alternati di fronte al vecchio municipio di Erto. Da quel momento le parole di vita, declinate secondo la sensibilità e l'esperienza di ogni partecipante, non si sono più fermate. Le letture sono proseguite nel centro storico di Erto e nello spazio di Dolomiti Contemporanee di Casso, per poi tornare nel municipio del paese per la parte serale. La fase notturna si è svolta all'interno dell'Eco-Museo, tra sculture che occhieggiavano nella penombra e il profumo del cirmolo. Domenica mattina i lettori hanno riportato le parole di vita sul corpo frana, a metà strada tra la ferita ancora aperta del Toc e la diga. Per il finale è stato scelto il Centro visite del Parco delle Dolomiti Friulane di Erto. Più di cinquanta persone si sono passate il testimone ideale della maratona di lettura: sopravvissuti, superstiti,

artisti, scultori, giornalisti, attori e tanta gente "comune" hanno scelto di prestare la propria voce per celebrare la continuità di vita con le parole di poeti, scrittori, testimoni e musicisti. Perché la memoria è un fiore che fiorisce ad ogni stagione, ma solo se lo si coltiva con dedizione. Altrimenti sfiorisce e diventa oblio.



Frisanco POFFABRO, PRESEPE TRA I PRESEPI Diciottesima edizione della rassegna

Siamo ormai giunti alla 18^a edizione di Poffabro Presepe tra i presepi. I numerosi appuntamenti in programma per il mese di dicembre in tutta la Val Colvera spaziano dal culturale al solidale al religioso. Il consueto evento coinvolge uno dei Borghi più belli d'Italia trasformandolo magicamente in una sorta di luogo fatato dove i visitatori sono accompagnati lungo le strette viuzze da decorazioni di frutta, fiori e legno, musiche natalizie, luci soffuse. Accoccolato dolcemente sulle falde del monte Raut, Poffabro diventa esso stesso un presepe capace di regalare emozioni e sensazioni uniche. I presepi sono realizzati negli angoli più suggestivi e nascosti del borgo e capita spesso che grandi e piccini si divertano a scoprirli. Gli autori sono artisti, semplici hobbisti e appassionati di tradizioni popolari, ma anche le famiglie, i bambini e le associazioni sia della vallata, sia di paesi limitrofi.

Ognuno di loro dà libero sfogo alla fantasia: infatti, tecniche e materiali usati, così come gli allestimenti, sono i più vari. L'attenzione del visitatore è catturata dalle tradizionali statuine in porcellana, gesso, legno, vetro, stoffe destrutturate, stoppie, saponi intagliati, rame battuto e lana. Ma non mancano gli accostamenti più curiosi come i presepi fatti in cioccolato e con dolci, altri ambientati su sfondi di cotone, pietre o

accogliente paglia. Alcuni raggiungono dimensioni ragguardevoli, altri invece sono minuscoli, adagiati in un antico pentolino in rame, o in una radice d'albero, o ancora in una pagnotta che custodisce al suo interno un piccolissimo Gesù. La suggestiva atmosfera che si crea lungo le vie del borgo regala a tutti momenti distensivi e di serena tranquillità favorendo la riscoperta autentica dello stare insieme.



PATTO DI FERRO CON AREE 5%



Protocollo d'intesa coi Comuni

Il Comitato per il Patrimonio Mondiale, nel corso della sua 33^a sessione svoltasi a Siviglia il 26 giugno 2009, ha formalmente iscritto nella Word Heritage List il sito seriale delle Dolomiti, in riferimento ai requisiti di eccezionalità paesaggistica e geologica-geomorfologica. Con l'atto sottoscritto a Belluno il 13 maggio 2010 la Regione Friuli Venezia Giulia, le Province di Pordenone e Udine, la Regione del Veneto, la Provincia di Belluno e le Province autonome di Bolzano e Trento hanno costituito la Fondazione Dolomiti - Dolomiten - Dolomites - Dolomitis UNESCO, su specifica indicazione del Comitato per il Patrimonio Mondiale, con lo scopo di contribuire allo sviluppo conservativo e durevole del Bene. La Fondazione è garante, tramite i propri soci fondatori, dell'attuazione degli obiettivi definiti dalla strategia generale di gestione del Bene, il modello operativo scelto è stato quello delle Reti. Sono state individuate delle aree che, pur inserite nel perimetro riconosciuto dall'UNESCO, non sono inserite in aree tutelate da SIC, ZPS o Parchi: questa situazione rappresenta un'anomalia e riguarda il 5% della totalità del Bene Dolomiti. Premesso che l'UNESCO non pone vincoli di alcun tipo sulle aree che perimetra, è interesse comunque della Fondazione che per le aree inserite nel Bene, ma non nelle aree protette e/o siti Natura 2000, debbano valere le regole attualmente vigenti a livello pianificatorio, purché si garantisca che i criteri per i quali è stato ottenuto l'inserimento nella WHL vengano rispettati; per conservare l'integrità e la qualità paesaggistica necessita garantire la conservazione della funzionalità degli ecosistemi, naturali o anche prossimo-naturali, che rappresentano il valore intrinseco anche in relazione alle iniziative di promozione turistica. Nel caso delle Dolomiti Friulane, le aree non incluse in ambito Natura 2000 sono nella loro totalità da riferirsi alla ripermimetrazione dell'ambito del Parco operata con l'approvazione del nuovo Piano di Gestione, e proprio in questa procedura si sono generate delle differenze tra il perimetro dell'UNESCO e il limite amministrativo dell'area parco.

Al fine di ricondurre tutto il Patrimonio ad un unico livello di tutela, si è quindi attivata una procedura di consultazione con le Amministrazioni i cui territori sono interessati da "aree 5%", con l'intento di condividere con esse sia le problematiche che le soluzioni possibili. Come primo atto, in accordo con gli Enti, si è ritenuto di attivare un Protocollo di Intesa con il quale le Amministrazioni Comunali si impegnano a mantenere le aree 5% secondo le finalità previste nel riconoscimento UNESCO. La Regione, in un secondo momento e all'interno di un accordo Stato-Regione relativo al Piano Paesaggistico Regionale, tradurrà questa intesa in norma urbanistica.

Laboratorio sul feltro

ANDREIS "UNA FIABA PER IMMAGINI"

Nell'intento di valorizzare il territorio e le attività silvo-pastorali, il Comune di Andreis, con l'ausilio della Comunità Montana del Friuli Occidentale, del Bim, dell'Ecomuseo Lis Aganis e della Pro Andreis, ha realizzato un laboratorio estivo dedicato ai bambini, diviso in due momenti. Il primo, svoltosi a fine giugno in Malga Fara, consisteva in un'attività dimostrativa sulla lavorazione del feltro. Oltre cinquanta persone, tra bimbi e genitori, hanno assistito alla tosatura delle pecore, eseguita con il metodo tradizionale, dal malgaro Alessandro.

I bambini, successivamente, sotto la guida dell'esperta Barbara Brussa Toi, si sono impegnati, con grande soddisfazione, a realizzare piccoli oggetti in feltro. Ad agosto poi, assieme all'illustratrice Sara Colautti, si è tenuto un secondo laboratorio di tre giorni dove la fiaba di "Marzo e il Pastore" (racconto orale dell'Agna Adelina Tavan, oggi ultra centenaria, raccolto e trascritto negli anni '80 da Annamaria Mariutto) ha preso vita. I bambini si sono divertiti ad aggiungere particolari fantasiosi al racconto, come ad esempio il nome del povero pastore che prende la pioggia (Alessandro, come il malgaro) e l'aspetto del dispettoso Marzo (malvestito e... baffuto). Sono stati prodotti numerosi lavori utilizzando fili di lana, gomitoli e feltro, a rappresentare Marzo, il Pastore e le sue pecore e le situazioni della storia. La fiaba si allaccia a una delle più antiche tradizioni popolari di Andreis "Parà Fōur Marč", diffusa anche in altre zone dell'arco alpino. Un rito propiziatorio che serviva a risvegliare la natura dopo l'inverno, ma anche a scacciare Marzo considerato un mese bizzarro dal punto di vista meteorologico. "Parà Fōur Marč" ha infatti il duplice significato di "spingere fuori" e quello contrario di "mandare via". Queste attività vogliono rappresentare idealmente un filo di lana che lega il passato e il presente, gli anziani e i bambini. Usanze, racconti, mestieri antichi che vengono consegnati ai più giovani e che loro rielaborano con l'originalità e la fantasia di cui sono dotati. È nato così il quarto quaderno della collana "Andreis una fiaba per immagini", dopo "Galo Galstalo", "Comare Betta" e "Filogranata".



GLI ITINERARI DELLA GRANDE GUERRA

La strada degli alpini

Eventi del Primo Conflitto accaduti nel Friuli Occidentale



Anche il Parco Dolomiti friulane partecipa alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima Guerra Mondiale. In seguito ad un accordo di collaborazione siglato con i Comuni di Pinzano al Tagliamento, Clauzetto, Vito d'Asio, Polcenigo e San Vito al Tagliamento e con capofila la Provincia di Pordenone, è stato finanziato dalla Regione il progetto "I luoghi della Grande Guerra in Provincia di Pordenone" che vede l'Ente Parco usufruire di un finanziamento per il ripristino e la manutenzione dell'itinerario noto come "Strada degli Alpini".

Il progetto nel suo complesso prevede la valorizzazione di tre itinerari in provincia di Pordenone connotati dalla presenza di evidenze e tracce patrimoniali che ricordano alcuni eventi della Grande Guerra accaduti nel Friuli Occidentale. Con il finanziamento ricevuto (parte della Provincia di Pordenone e parte della Regione) potranno essere realizzati alcuni lavori di manutenzione e ripristino dell'itinerario che collega la località "Tranconere" in Val Silisia (Tramonti di Sopra) con "Casera Casavento" in Comune di Claut, passando per la Forcella Clautana. Gli interventi, gestiti direttamente dall'Ente Parco e che hanno già avuto inizio, hanno riguardato la completa ripulitura dalla vegetazione di tutto il percorso, lo sgombero degli accumuli di frana, la sistemazione del fondo nonché il recupero e l'inserimento di canalette di scolo delle

acque che, assieme ad altre opere accessorie, hanno consentito la conservazione dell'itinerario, realizzato tra il 1910 e il 1912.

Purtroppo i limitati fondi disponibili non rendono possibile il recupero totale del percorso nella sua integrità, ma sicuramente si potrà renderlo maggiormente fruibile per tutti.

Questo intervento vuole dare la giusta dignità e un forte segnale di continuità ai lavori di recupero che hanno avuto inizio dal 1990 grazie a volontari (quando la strada era di fatto impercorribile), e che sono proseguiti con un importante intervento tra il 2004 e il 2005 ad opera del Parco, il quale ora ne cura anche la manutenzione ordinaria.

Poter attraversare questi luoghi è anche un modo per ricordare l'VIII Alpini, che tra il 1910 e il 1912 realizzò questa strada "strategico - militare" (come si evidenzia dalla lapide a ricordo di un Caduto durante i lavori posta lungo il percorso), ma anche e soprattutto per non dimenticare i numerosi Caduti della cruenta battaglia che ebbe luogo sulla forcella nella notte tra il 7 e l'8 novembre del 1917.

Meeting Aigae

FORNI DI SOPRA Convegno nazionale delle guide ambientali escursioniste

Nelle giornate dal 22 al 25 ottobre a Forni di Sopra si è svolto il Meeting nazionale dell'Aigae, la più grande associazione Italiana di Guide Ambientali Escursioniste, con migliaia di soci in tutta Italia e una sede in ogni regione grazie alla suddivisione in Coordinamenti Regionali.

In queste giornate nel territorio del Parco sono arrivate più di un centinaio di Guide Naturalistiche, che hanno visitato alcuni dei luoghi più affascinanti e significativi del nostro territorio. Le Guide dell'Associazione Dolomiti Friulane hanno quindi avuto l'opportunità di presentare il Parco a colleghi che arrivavano da tutta Italia e l'occasione si è rivelata utile per scambiare opinioni e confrontare esperienze con Guide provenienti da altre aree protette. In particolare sono state svolte un'escursione in Val Zemola, e precisa-

mente al rifugio Maniago, per proseguire poi verso la spalla del Duranno il giorno 22; mentre il giorno seguente sono state organizzate un'uscita per visitare la cascata della Val Rovadia a Forni di Sopra e un'escursione sul greto del torrente Susaibes per vedere la Faglia Periadriatica ad Andreis; infine domenica, a conclusione delle attività, si è svolta l'esperienza di trekking sommerso lungo il fiume Tagliamento.

L'incontro ha inoltre offerto alle Guide presenti numerose opportunità di aggiornamento e specializzazione, attraverso ricchi corsi di formazione, che hanno riguardato diverse modalità di conduzione (a piedi, in bicicletta, sull'asino), oltre che altri aspetti dell'attività di Guida Naturalistica, come quelli fiscali e legati alla sicurezza durante le escursioni in ambienti naturali.

Nella giornata di sabato 24 si è svolto il convegno dal titolo: "Le Guide come interpreti e narratori del territorio", in cui è stato sottolineato il ruolo fondamentale della Guida, che è il principale intermediario tra i parchi naturali e il pubblico e, dunque, importante strumento di conoscenza e valorizzazione della natura, ma può essere anche un utile interlocutore nell'ambito della ricerca e progettazione delle attività. Tra i numerosi temi affrontati, di particolare rilievo è stato l'intervento del rappresentante dell'UNESCO Giuliano Vantaggi, il quale ha ricordato che il Parco delle Dolomiti Friulane ha l'importante prerogativa di essere "Patrimonio dell'Umanità" e le sue Guide sono anche specializzate come Informatori delle Dolomiti UNESCO.

Il convegno è stato arricchito da tre workshop tematici dedicati a esperienze concrete di contatto diretto con la natura, mentre domenica 25 si è svolta l'assemblea nazionale dell'Associazione.

In conclusione il Meeting dell'Aigae è stata un'ottima vetrina per il Parco che ha potuto mostrare tutta la sua bellezza in un coloratissimo e assolato abito autunnale e una piacevole occasione per le Guide di arricchire la propria formazione e di valorizzare con entusiasmo il proprio ruolo nella nostra regione e in tutta l'Italia.

IL PROGETTO CALAMITA/À

CALAMITA/À è una piattaforma di investigazione e ricerca sui territori del Vajont e sul tema delle catastrofi in generale, a cura degli architetti e fotografi Gianpaolo Arena e Marina Caneve. È un progetto no-profit nato tre anni fa e coinvolge un grande team di fotografi, artisti, urbanisti, geologi, musicisti e scrittori.

L'interesse primario di CALAMITA/À è stato fin dall'inizio la percezione della tragedia e la trasformazione e mutazione del territorio. L'obiettivo principale infatti è quello di costruire un progetto in evoluzione e creare una visione collettiva e condivisa. Sono nate così, nel 2014, le sezioni "Collateral" e "Interviste", dedicate alla geopolitica internazionale, che pongono particolare attenzione ai temi dei disastri e delle calamità, delle trasformazioni sia territoriali sia urbanistiche, delle identità, dei cambiamenti climatici, del mercato globale, dell'architettura, dell'ecologia, della migrazione e dell'emarginazione sociale, delle minoranze.

Il 21 ottobre è stata lanciata una campagna di crowdfunding a sostegno del progetto. Gli obiettivi più importanti sono la realizzazione di un libro che rappresenti la sintesi di ciò che è stato costruito fino ad oggi e l'organizzazione di tre mostre internazionali. Il 7, 8 e 9 novembre al Parco Dolomiti Friulane di Cimolais, in uno straordinario contesto naturalistico e ambientale, si è svolto un laboratorio tematico interdisciplinare dove fotografi, architetti e professionisti si sono relazionati con i curatori del progetto, con il fotografo tedesco Jan Stradtman, con l'urbanista Marta De Marchi di Latitude Platform, con Emiliano Oddone di Dolomiti Project. Al termine del workshop si è svolta un'escursione collettiva all'area della frana, al bosco vecchio e alla diga del Vajont.



Nuova pubblicazione

DOLOMITI PREMIERE

Parco subito protagonista

È in distribuzione "Dolomiti Première", una rivista unica nel suo genere, che si pone l'obiettivo di documentare, commemorare, svelare e tutelare un territorio ricco di risorse, come offrono rilievo le tre sezioni in cui è distribuito questo primo numero.

I contenuti della rivista presentano i significati più profondi che hanno portato le Dolomiti a essere dichiarate Patrimonio dell'Umanità e dell'eccezionalità del bene che tutti sono chiamati a conoscere e conservare. Grazie al supporto tecnico e scientifico di Fondazione Dolomiti UNESCO e di altre confederazioni,



alla sentita partecipazione delle nove aree protette presenti sul territorio e al contributo offerto da personalità di alto profilo culturale, si sono illustrati i valori più significativi dei Monti Pallidi, montagne riconosciute uniche e spettacolari.

Paesaggio, fotografia, fauna, flora, acque, storia e cultura, alpinismo, escursionismo, cucina, la presentazione delle aree protette - una delle quali nazionale - nonché l'offerta turistica dei quattro ambiti territoriali, presentati con immagini potenti e originali, sono i temi affrontati nella prima avventu-

ra. Si tratta di un passaggio concreto che riesce a mettere in rete ambiente, cultura e turismo, rispondendo in tal modo a una delle richieste più esplicite che UNESCO ha proposto ai territori.

La rivista in veste invernale è stata presentata in anteprima alla WTM di Londra (2-5 novembre) e al Muse - Museo delle Scienze di Trento il 6 e 7 novembre, in occasione della chiusura dei Concept Store di Expo. Troverà diffusione su tutto il territorio dolomitico attraverso i Musei più importanti presenti nell'area, presso la vip lounge dell'aeroporto di Verona, e in numerose fiere europee - Vakantiebeurs Utrecht (13 - 17 gennaio), CMT Stoccarda (16-24 gennaio), Free Monaco di Baviera (10- 14 febbraio), Reisen Amburgo (17 - 21 febbraio) Freizeit Norimberga (24 - 28 febbraio), ITB Berlino (9 - 13 marzo). Un'azione di co-marketing con Air Dolomiti permetterà alla rivista di

essere presenti, a partire dalla prossima uscita, sulla rivista della Compagnia aerea "Spazio Italia" disponibile su tutti gli aeromobili. I prossimi passi porteranno la rivista a essere presente e aggiornata regolarmente con news e inchieste su un sito internet di facile navigazione. La rivista sarà a uscita semestrale, in doppia lingua (Italiano-Inglese). Formato accattivante e alta qualità grafica fanno di Dolomiti Première un'ideale compagna di viaggio da consultare, studiare, rivedere e conservare nel proprio archivio personale.



Parco Naturale Dolomiti Friulane

PARCO WELLNESS OUTDOOR

escursioni, sport e attività

PROGRAMMA IL TUO INVERNO 2015/2016

NOVEMBRE GENNAIO

- **Sabato 14 novembre 2015**
ESCURSIONE CREPUSCOLARE
Stelle nei fantasmi di pietra
Centri storici di Erto e San Martino
Fondovalle del Vajont
Durata 5 ore
Ritrovo ore 16.00 Centro visite Erto
- **Domenica 15 novembre 2015**
ESCURSIONE NATURALISTICA
Val Zemola e sentiero del carbone
Durata 6 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Erto
- **Domenica 22 novembre 2015**
ESCURSIONE DIURNA
Tra panorami e leggende
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Domenica 29 novembre 2015**
ESCURSIONE DIURNA
Pascoli con vista Campanile di Val Montanaja
Rifugio Pordenone, Ronciada, Busa del neif
Durata 5 ore
Ritrovo ore 8.30 Centro visite Cimolais

DICEMBRE

- **Martedì 8 dicembre 2015**
ESCURSIONE DIURNA
Effetto prima neve
Casere Pradut e Colciavath
Durata 5 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Claut
- **Domenica 13 dicembre 2015**
PASSEGGIATA CON L'ASINO
Con l'asinello tra gli alberi di Natale
Ritrovo ore 10.00 e ore 14.00
Centro visite Andreis
- **Domenica 20 dicembre 2015**
PASSEGGIATA CON L'ASINO
Con l'asinello tra i presepi
Ritrovo ore 10.00 e ore 14.00
Centro visite Poffabro
- **Domenica 20 dicembre 2015**
BORGHI ANTICHI
La neve della fantasia
Andreis, Sott'Anzas
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Andreis.
- **Domenica 27 dicembre 2015**
PASSEGGIATA CON L'ASINO
Con l'asinello natalizio
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sopra

Cammina e vinci
Ogni 5 escursioni la sesta te la regaliamo noi! Partecipa e richiedi la tessera personalizzata



- Escursione // Attività semplice per tutti
- Escursione // Attività impegnativa per allenati
- Escursione // Attività per escursionisti esperti

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
INFO TEL 0427.87333

www.parcodolomitfriulane.it
info@parcodolomitfriulane.it

facebook.com/dolomitfriulane
instagram.com/dolomitfriulane
twitter.com/parcoDF



- **Domenica 3 gennaio 2016**
NIVOLOGIA E PREVENZIONE VALANGHE
Rifugio Casera Mela
Durata 4 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Erto
- **Domenica 3 gennaio 2016**
CIASPOLATA FOTOGRAFICA
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Domenica 3 gennaio 2016**
ESCURSIONE DIURNA
Il bianco della antiche casere
Val Silisja e Casera Valine
Durata 5 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Poffabro
- **Martedì 5 gennaio 2016**
BORGHI ANTICHI
Il colmo la berana
Claut, Col del Plais, Pelude, Pinedo
Durata 3 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Claut
- **Sabato 9 gennaio 2016**
PHOTOTREKKING
Tra le vie fotografando i presepi
Durata 6 ore
Ritrovo ore 14.30 Centro visite Poffabro
- **Domenica 10 gennaio 2016**
CIASPOLATA
Rifugio Pradut, Casera Colciavath,
Forcella Clautana, Casera Casavento
Durata 8 ore
Ritrovo ore 8.00 Centro visite Claut
- **Domenica 10 gennaio 2016**
MOUNTAINBIKE
In bici sulla neve con le fatbike
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sotto
- **Sabato 16 gennaio 2016**
CASCATE DI GHIACCIO E DRY TOOLING
Val Cimoliana
Durata 6 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Cimolais
- **Venerdì 22 gennaio 2016**
CIASPOLATA NOTTURNA
Ciaspolata della luna piena
Durata 3 ore
Ritrovo ore 20.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Sabato 23 gennaio 2016**
SCIALPINISMO
Forcella Scodavacca
Durata 8 ore
Ritrovo ore 8.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Sabato 23 gennaio 2016**
CIASPOLATA NOTTURNA
La diga e la frana del Vajont, il bosco vecchio
Durata 3 ore
Ritrovo ore 18.00 Centro visite Erto
- **Domenica 24 gennaio 2016**
CASCATE DI GHIACCIO
Compol, la Pleda, Gote
Durata 6 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Cimolais
- **Domenica 24 gennaio 2016**
CIASPOLATA
Sulla neve tra panorami e leggende
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sotto
- **Sabato 30 gennaio 2016**
ICE-LAND
Durata 2 giorni
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Cimolais
- **Sabato 30 gennaio 2016**
NOTTURNA CON CIASPE
Stelle cimoliane
Val Cimoliana, Compol, Gote
Durata 4 ore
Ritrovo ore 18.00 Centro visite Cimolais
- **Domenica 31 gennaio 2016**
GEOTREKKING
Geosito frana del Vajont
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Erto

FEBBRAIO

- **Sabato 6 febbraio 2016**
Domenica 7 febbraio 2016
NOTTE IN TRUNA
Rifugio Pradut
Durata 2 giorni
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Claut
- **Domenica 7 febbraio 2016**
CIASPOLATA FOTOGRAFICA
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sotto
- **Lunedì 8 febbraio 2016**
PASSEGGIATA CON L'ASINO
Carnevale con l'asinello
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Sabato 13 febbraio 2016**
SCIALPINISMO
Passo di Suola
Durata 8 ore
Ritrovo ore 8.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Sabato 13 febbraio 2016**
ESCURSIONE NOTTURNA
Aspettando San Valentino tra le fontane
Andreis, Frapiero, Aicheda
Durata 3 ore
Ritrovo ore 19.00 Centro visite Andreis
- **Domenica 14 febbraio 2016**
CASCATE DI GHIACCIO E DRY TOOLING
Val Cimoliana
Durata 6 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Cimolais
- **Domenica 14 febbraio 2016**
CIASPOLATA CAMPO NEVE
La neve e le fornaci
Strada da lis fornac
Durata 6 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Tramonti di Sopra
- **Domenica 14 febbraio 2016**
MOUNTAINBIKE
In bici sulla neve con le fatbike
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Venerdì 19 febbraio 2016**
CIASPOLATA NOTTURNA
Ciaspolata della luna piena
Durata 3 ore
Ritrovo ore 20.00 Centro visite Forni di Sotto
- **Sabato 20 febbraio 2016**
CIASPOLATA NOTTURNA
Val Cimoliana con la luna piena
Durata 3 ore
Ritrovo ore 18.00 Centro visite Cimolais
- **Domenica 21 febbraio 2016**
SCIALPINISMO
Monte Ressetum
Durata 8 ore
Ritrovo ore 8.00 Centro visite Claut
- **Domenica 21 febbraio 2016**
ESCURSIONE DIURNA
Primo fiore, la rosa d'inverno
Durata 5 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Barcis
- **Domenica 28 febbraio 2016**
PHOTOTREKKING
Le origini della pitina e le limpide acque
del Meduna Tramonti di sopra e Frassanell
Durata 8 ore
Ritrovo ore 8.00 Centro visite
Tramonti di Sopra
- **Domenica 28 febbraio 2016**
GEOTREKKING
Geosito frana del Vajont
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Erto

MARZO

- **Domenica 6 marzo 2016**
ESCURSIONE NATURALISTICA
Sui passi delle venditrici ambulanti,
dalla Valcellina al Piave, Val Zemola e Casso
Durata 6 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Erto
- **Domenica 6 marzo 2016**
PHOTOTREKKING
Antichi mestieri
Strada da lis fornac
Durata 5 ore
Ritrovo ore 8.00 Centro visite
Tramonti di Sopra
- **Sabato 12 marzo 2016**
Domenica 13 marzo 2016
CORSO DI SCIALPINISMO
Rifugio Pradut, Monte Ressetum
Durata 2 giorni
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Claut
- **Domenica 13 marzo 2016**
CIASPOLATA CAMPO NEVE
La neve e i dinosauri
Casera Casavento, Plan de Crode
Durata 8 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Claut
- **Domenica 13 marzo 2016**
ESCURSIONE DIURNA
Dal paese antico al paese palazzo
Centro storico di Erto, lago e diga del Vajont,
Casso
Durata 3 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Erto
- **Domenica 13 marzo 2016**
ESCURSIONE FAUNISTICA
Risveglio primaverile nella valle andrea
Ritrovo ore 8.00 Centro visite Andreis
- **Domenica 20 marzo 2016**
GEOTREKKING
Geosito frana del Vajont
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Erto
- **Sabato 26 marzo 2016**
PASSEGGIATA CON L'ASINO
A spasso con l'asinello Biagio
Durata 3 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sopra
- **Lunedì 28 marzo 2016**
CIASPOLATA SERALE
Il fiume nella neve
da Conthoth a Meluth
Durata 4 ore
Ritrovo ore 17.00 Centro visite Cimolais



APRILE

- **Domenica 10 aprile 2016**
ESCURSIONE DIURNA
La danza dei crocus
Durata 5 ore
Ritrovo ore 10.00 Centro visite Forni di Sotto
- **Domenica 10 aprile 2016**
MOUNTAINBIKE
Primavera in bicicletta
Durata 4 ore
Ritrovo ore 9.00 Centro visite Claut
- **Domenica 17 aprile 2016**
PHOTOTREKKING
I primi passi delle marmotte nella neve
Rifugio Pussa, Malga Senons
Durata 8 ore
Ritrovo ore 8.00 Centro visite Claut